

**Il Mattino**

- 1 Il Governo - [A M5S 10 ministri, 9 ai dem giovani e del Sud: poche donne](#)
- 3 Il programma - [Pensione garantita ai giovani e verrà smontata Quota 100](#)
- 4 Gli scenari - [Iva, salario minimo e costo del lavoro: resta il nodo coperture – Interviene Emiliano Brancaccio](#)
- 5 La squadra - [«Trazione sudista» undici ministri la carta anti-Lega](#)
- 6 Altri atenei - [Per Yehoshua laurea ad honorem a Palermo](#)
- 7 Orientamento – [Prof della Normale a Napoli a caccia dei piccoli cervelloni](#)

**Corriere della Sera**

- 8 L'intervista – [Fioramonti: “Per scuola e università 3 miliardi, o lascio”](#)
- 9 [Camille Paglia accusa: “I giovani si nascondono nella bambagia digitale”](#)

**WEB MAGAZINE****Scuola24-II Sole24Ore**

[Da nemico «numero uno» del Pil a neoministro dell'Istruzione: chi è Lorenzo Fioramonti](#)  
[Formazione internazionale, 1.700 le borse di studio e i contributi per rendere i ragazzi cittadini del mondo](#)

**Repubblica**

[Governo Conte bis: ecco la lista completa dei ministri](#)  
[Lorenzo Fioramonti è il ministro dell'Istruzione del governo Conte bis](#)  
PA - [Pisano e Dadone, due donne piemontesi nel Conte bis](#)  
[Enzo Amendola, ministro degli Affari europei nel nuovo governo Conte](#)

**LabTv**

[Filosofia in Piazza, primo incontro con il professore Natoli](#)



**Esteri**  
**Luigi Di Maio**

Movimento 5 Stelle

A 33 anni il capo politico del Movimento 5 Stelle è il più giovane ministro degli Esteri della storia della Repubblica. Capo delegazione grillina, ha tentato fino all'ultimo di riavere la poltrona da vice



**Difesa**  
**Lorenzo Guerini**

Partito democratico

Già sindaco di Lodi, vicino ma non vicinissimo a Renzi, passa dal comitato per i servizi segreti (il Copasir) alla Difesa. Conosciuto come «mediatore», per questo il suo nickname è Arnaldo (riferimento a Forlani)



**Giustizia**  
**Alfonso Bonafede**

Movimento 5 Stelle

Altro fedelissimo di Di Maio ma anche assai legato a Conte: per lui arriva la conferma come Guardasigilli con l'obiettivo di riprendere in mano la riforma della Giustizia a cui stava lavorando prima della crisi



**Sviluppo economico**  
**Stefano Patuanelli**

Movimento 5 Stelle

Ingegnere edile, triestino, iscritto ai 5Stelle sin dagli esordi, ne incarna però il volto più moderato. Da capogruppo al Senato ha seguito la trattativa con il Pd e la stesura del programma



**Sottosegretario**  
**Riccardo Fraccaro**

Movimento 5 Stelle

Fedelissimo di Di Maio, lascia i Rapporti con il Parlamento per la casella di sottosegretario alla Presidenza. E' il risultato di una difficile mediazione tra il capo grillino, che avrebbe voluto Spadafora, e Conte

## LA SQUADRA

ROMA C'è chi lo definisce un governo giallo-giallo con una spruzzata di rosso burocratico. Ma non è così. Si tratta di un esecutivo, dal punto di vista cromatico, piuttosto equilibrato. Dieci pentastellati. Nove del Pd (più uno di Leu: per rosso burocratico s'intende il bersagliato Speranza alla Salute?). Però i dem hanno avuto la metà dei voti di M5S alle ultime elezioni, mentre nella compagine governativa hanno pareggiato in numero di ministri. O addirittura vinto, visto che la battuta che circola tra i grillini è questa: «Conte? Ma Conte è uno del Pd!». Sarà per questo che gli hanno piazzato nel palazzo, per controllarlo meglio, il sottosegretario Fraccaro, occhiuto colonnello di Di Maio. In più, il super-ministro - quello del Mef - è piddino doc, Roberto Gualtieri. Zingaretti non si può affatto lamentare, ecco: ha riportato al governo il suo partito e ha dato una consistente impronta rosé alla squadra ibrida dei 21 ministri (più il premier e Fraccaro). Ma attenzione: l'ibrido potrà rivelarsi un vantaggio, se le affinità tra dem e stellati diventano elettive, se invece il giallo e il rosé non si fondono il rischio è quello di rivedere il caos giallo-verde. E comunque: erano 19 i ministri del SalviMaio, sono 21 questi del MaZinga e tre i tecnici di allora (Tria, Savona, Moavero) mentre adesso lo è soltanto la Lamorgese. A riprova che si è voluto dare una connotazione molto di partito, politicissima, alla doppia squadra in campo. Lamorgese al Viminale è però un segnale politico: ridare neutralità al ministero dell'Interno dopo la stagione hard di Salvini che va fatta decantare.

Il governo più giovane (oggi il giuramento) di tutti è questo: età media 47,4 anni (l'esecutivo Ren-

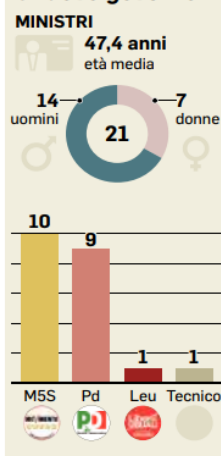


## Nasce il Conte bis

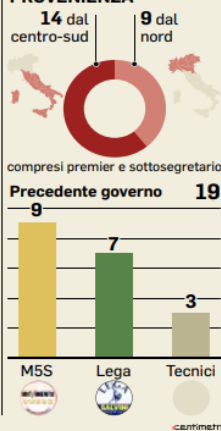
# A M5S 10 ministri, 9 ai dem giovani e del Sud: poche donne

►Oggi il giuramento. Il Pd ottiene l'Economia ►Un tecnico al Viminale, la Salute va a LeU e la Difesa, ai grillini la Giustizia e lo Sviluppo E ritorna anche il "Consiglio di gabinetto"

### Il nuovo governo



### PROVENIENZA



zi era 47,8). E ci sono grandi rientri: occhio a Franceschini alla Cultura, per rilanciare la sua riforma dei musei che Bonisoli stava smontando. O elementi di continuità: Bonafede che succede a Costa che non è riuscita alle uscite Grillo e Lezzi e in generale non spicca l'esercito rosa (inteso come femminile). Solo 7 donne (33 per cento, la stessa proporzione che s'è avuta negli ultimi esecutivi) tra i ministri e non deve stupire: bastava vedere la sfilata di deputati e senatori durante le consultazioni, dove è comparsa una donna ogni tre uomini. Al tempo di Ursula - che sta puntando a un fifty-fifty nella commissione Ue - le proporzioni tra maschi e femmine dovevano forse essere più generose per quest'ultima. Anche considerando che l'elettorato femminile ha premiato particolarmente i due partiti del neo-governo. Dove in completo rosa c'è il renzismo: due su due sono donne quelle indicate da Matteo: la Bellanova e la Bonetti (più Guerini mezzo renzista).

La rappresentanza geo-politica dice questo: prevale, e assai, la provenienza meridionale dei ministri, come risulta dalla radiografia targata Dire. La Campania ne ha 4 (basti pensare a Di Maio ma anche a Spadafora); 3 la Sicilia, 2 la Basilicata e anche l'Emilia Romagna, il Lazio, la Lombardia, il Piemonte e la Puglia. Provenienza Sud, è vero, ma analizzando le biografie dei personaggi non emerge per lo più un particolare impegno meridionalistico.

### IPESI

Se applichiamo il modello Cuccia (le azioni non si contano, si pesano), il Pd appare in leggero vantaggio (la Difesa a Guerini è un

bell'acchiappo). In ogni caso la rinascita del consiglio di gabinetto, con dentro i capi delegazione dem (Franceschini) e stellati (Di Maio) sta a significare l'esistenza di una camera di compensazione dove i pesi dell'uno e dell'altro confronteranno la propria mole. Ad occhio, tra new entry ed evergreen, il tasso di esperienza del MaZinga parrebbe superiore a quello del governo precedente e valga per tutti un esempio clamoroso: fuori Toninelli e dentro la De Micheli, già sottosegretario di lungo corso e attualmente vice-segretario del Pd, ed è improbabile che qualcuno rimpianga i ricicli e gli occhiali del Danilo Toninelli.

Ed eccoci ai segni zodiacali. Predomina il Cancro tra i prescelti. E per il 2020, questo è l'oroscopo per i cancerini: «Un nuovo ciclo si apre a voi! E' tempo di raccogliere le vostre ambizioni e di andare avanti con determinazione e fiducia». Se invece prevarrà la mollezza, torna Salvini.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ETÀ MEDIA DELLA COMPAGINE È DI 47,4 ANNI SU 21 DICASTERI SOLTANTO 7 SONO ROSA**



**Salute**  
**Roberto Speranza**

Leu

Unico ministro di Liberi e uguali, quarantenne, è originario di Potenza, dove a 25 anni è stato eletto in consiglio comunale. È tra coloro che hanno lasciato il Pd nel 2017, in disaccordo con la segreteria di Renzi



**Pubblica istruzione**  
**Lorenzo Fioramonti**

Movimento 5 Stelle

Romano, laureatosi in Filosofia all'Università di Tor Vergata, professore di Politica economica a Pretoria. Era sottosegretario al ministro dell'Istruzione e ora occuperà l'ufficio più importante



**Affari europei**  
**Enzo Amendola**

Partito democratico

Napoletano, è componente della segreteria del Pd, dove è responsabile Esteri. Era stato sottosegretario alla Farnesina nei governi Renzi e Gentiloni, ora si occuperà dei rapporti con l'Unione europea



**Famiglia**  
**Elena Bonetti**

Partito democratico

Mantovana, professore associato di analisi matematica all'università di Milano, proviene dall'Agesci. È stata responsabile della scuola di formazione politica per under 30 organizzata da Renzi



**Sport e Giovani**  
**Vincenzo Spadafora**

Movimento 5 Stelle

Ha solo 44 anni, ma un lungo curriculum: nel 2006 è stato capo segreteria di Rutelli al Mibac, poi presidente dell'Unicef (in gioventù era stato missionario laico in Africa). È stato garante per l'Infanzia





## Infrastrutture Paola De Micheli

Partito democratico

Originaria di Piacenza, è la prima donna al Ministero delle Infrastrutture. Vicesegretario del Partito democratico, laureata in Scienza politiche, è stata anche presidente della Lega Pallavolo Serie A



## Cultura Dario Franceschini

Partito democratico

Già a luglio aveva chiesto al Pd di lavorare per un'alleanza con il Movimento 5 Stelle, «sono diversi dalla Lega». Ferrarese, torna al Mibac che aveva lasciato poco più di un anno fa, prima delle elezioni



## Agricoltura Teresa Bellanova

Partito democratico

Renziiana, pugliese, sindacalista della Cgil. È stata viceministro allo Sviluppo economico nei governi Renzi e Gentiloni. Tra le priorità ora avrà la lotta al caporalato e le emergenze xylella e cimice asiatica



## Lavoro Nunzia Catalfo

Movimento 5 Stelle

Senatrice dal 2013, presidente della Commissione lavoro, ha operato soprattutto per il reddito di cittadinanza; fu firmataria di una proposta di legge su questo tema già nella scorsa legislatura



## Ambiente Sergio Costa

Movimento 5 Stelle

Insieme a Bonafede, è l'unico ministro confermato allo stesso dicastero. Generale dei carabinieri, negli ultimi mesi ha creato un rapporto di stima con Zingaretti durante i vertici sulla crisi dei rifiuti a Roma

## Economia

Roberto Gualtieri

# Storico, europeista ed ex ds: la crescita ora è il suo pallino

### IL PERSONAGGIO/1

ROMA. È molto Zingaretti il nuovo ministro dell'Economia, il primo politico, e non tecnico, ad occupare quel posto dopo tanti anni. Gualtieri è molto Zingaretti, con cui si conosce dai tempi della comune e militanza nella Fgci, perché è stata una scelta del segretario dem quella di volere lui e proprio lui come super-ministro. Ed è un prof di provenienza Istituto Gramsci e cattedra di storia contemporanea alla Sapienza e un politico di professione che ha scoperto di esserlo come parlamentare europeo dal 2009 sempre molto stimato tra Strasburgo e Bruxelles dove presiede la commissione per i Problemi economici e monetari. E ora la Lagarde non fa che applaudire la sua nomina, mentre Ursula con uno così non potrà, o almeno si spera, dire troppi no all'Italia. Apprezza Keynes, sa suonare bene alla chitarra Bella Ciao. Ma guai a considerarlo un tipico sinistrese. Semmai, è un realista di scuola dalmatiana, poi approdato a Renzi ma non è un renziano, e ora è un mediatore anche dentro il partito.

53 anni, romano, ex membro del consiglio nazionale dei Ds e poi di quello del Pd, è passato dagli studi storici agli approcci macro-economici, nella prassi da parlamentare europeo. Dove è di-

ventato (eletto nel 2009 e ora rieletto grazie all'ex sindaco di Lampedusa, Pietro Bartolo, che ha optato non per il Lazio ma per la circoscrizione Sud) un difensore non bacchettone della flessibilità contro l'ortodossia ottusa di certa tecno-burocrazia al potere. Europeista doc, ma il volto arcigno dell'Europa non gli appartiene. Sa che senza dare fiato alle politiche di crescita e di sviluppo, appiattendosi al rigorismo di tipo tedesco, i populisti guadagnano terreno.

### REGOLE E PROCEDURE

C'è una vicenda riassuntiva del personaggio e del suo modo di lavorare per l'Italia. La sigla è NPL. Si tratta dei crediti in sofferenza che erano nei portafogli delle banche italiane da molto tempo e la Bce aveva ad un certo punto costretto i nostri istituti di credito a sverderli in tempi rapidissimi e quindi a forte svantaggio del patrimonio. Gualtieri, alla guida dei Problemi economici, vista la

**VOLUTO DA ZINGARETTI CHE LO CONOSCE DAI TEMPI DELLA FGCI A BRUXELLES È STIMATO DA MOSCOVICI E VON DER LEYEN**



grande protesta italiana spinge il Parlamento europeo a deliberare una normativa che riduce fortemente l'aggressività della Bce in questo settore. Una battaglia nella quale il neo-ministro s'è trovato in sintonia con Draghi (i due si stimano) e con la Banca d'Italia rispetto alla baldanza tedesca. A suo modo un patriota, insomma questo professore allevato alla scuola togliattiana di Beppe Vacca e che poi ha scoperto un altro mondo. Ora dovrà scoprire, oltre come si fa crescita, come si abbassano le tasse per gli italiani. Molte delle chance del governo giallo-rosé sono nelle sue mani. Conosce bene le regole e le procedure europee e questo aiuta.

Il suo obiettivo è quello di riformare il patto di stabilità, cercando di scorpare gli investimenti per puntare maggiormente sulla crescita. E questo potrebbe essere il punto da cui far partire le trattative con la Ue per la prossima legge di bilancio. Ursula permettendo.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Interno

Luciana Lamorgese

# Un ex prefetto per normalizzare il dossier migranti

### IL PERSONAGGIO/2

ROMA. L'obiettivo dopo la "Bestia" e il ciclone Salvini è "spoliticizzare" il Viminale, anche per evitare che fosse un politico, futuro bersaglio quotidiano del suo predecessore, a disinnescare la propaganda dell'emergenza su un tema delicato come l'immigrazione. Luciana Lamorgese, classe '53, avvocato, è un tecnico, con una lunga carriera al ministero dell'Interno e la grande dote della mediatrice. È il profilo, ma soprattutto il nome, voluto dal Colle per il Viminale. È il primo scoglio sarà proprio quello dell'immigrazione, in Italia e in Europa, dove si dovrà riaprire il dialogo. Il Pd invoca discontinuità e così sarà. Nel programma, ricorda Graziano Delrio, «c'è scritto che serve una nuova legge sull'immigrazione, che superi la logica emergenziale e affronti il problema in modo organico». E discontinuità sarà anche dal punto di vista comunicativo: Lamorgese non ha profili social e sarà difficile vederla sul tetto del Viminale alle prese con la diretta Facebook. In attesa di nuove leggi, la linea sugli sbarchi sembra chiara. Prima che il contestato decreto sicurezza bis venga modificato secondo le indicazioni del presidente Mattarella, è difficile che dal Viminale arrivino altri divieti

di ingresso per le navi con a bordo profughi. Le ordinanze, puntualmente firmate dal leader leghista «per motivi di ordine e sicurezza pubblica», sono facoltative. Ed è probabile che la politica salviniana venga disinnescata attraverso il basso profilo. Del resto si va incontro alla cattiva stagione e le partenze diminuiranno.

Lamorgese farà anche ricorso alle sue doti organizzative e di mediazione per trovare un punto di equilibrio tra le esigenze dem - che sono per una cesura netta con le politiche del precedente governo - e la parte dei Cinquestelle, che punta comunque a mantenere una linea rigorista. Il capo dello Stato aveva sollevato «rilevanti perplessità» sulle sanzioni a carico delle navi che violino il divieto di ingresso in acque italiane: multe fino ad un milione di euro e confisca. Invocando «la necessaria proporzionalità tra sanzioni e comportamenti», il Colle aveva ricordato anche che il divieto doveva rispettare «gli obblighi internazionali». E secondo le indica-

**LA MINISTRA SENZA ACCOUNT SOCIAL DOVrà STEMPERARE IL CLIMA DI EMERGENZA E RIAPRIRE IL DIALOGO CON PARIGI E BERLINO**



zioni del Quirinale si muoverà il nuovo ministro. Da rivedere anche il primo decreto sicurezza, che nell'ottobre 2018 aveva limitato i permessi per motivi umanitari. In quel caso le precise indicazioni di Mattarella, che invocava gli obblighi costituzionali e internazionali dello Stato, erano cadute nel vuoto.

### L'EUROPA

L'obiettivo, che dovrà conseguire il nuovo ministro è anche quello di riaprire il dialogo con l'Europa, interrotto da Salvini. Da prefetto di Milano, Lamorgese aveva bacchettato le ordinanze anti-migranti dei sindaci leghisti, sostenendo che «È importante accettare la diversità e accogliere nelle regole e non respingere» e adesso punterà anche a ricucire l'essenziale rapporto con Bruxelles, Parigi e Berlino, nella convinzione che occorre trovare alleanze per cambiare le cose, a cominciare dal Trattato di Dublino. L'accordo che impone al Paese di primo arrivo di farsi carico dei richiedenti asilo sbarcati.

ValErr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Affari regionali Francesco Boccia

Partito democratico

Pugliese, vicino alla corrente del governatore Emiliano dopo un passaggio renziano (da cui ha preso le distanze). Nella scorsa legislatura ha presieduto la Commissione Bilancio della Camera



## Rapporti Parlamento Federico D'Inca

Movimento 5 Stelle

Bellunese, perito elettronico, vecchia guardia pentastellata, è soprattutto fedelissimo del presidente della Camera, Roberto Fico. Alla sua seconda legislatura, dovrà seguire i collegamenti col Parlamento



## Sud Giuseppe Provenzano

Partito democratico

Economista siciliano, 37 anni, vicedirettore dello Svimez (il centro studi sul Sud), è membro della Direzione nazionale dem ma nel 2018 ha rifiutato la candidatura offertagli dal Pd in Parlamento



## Innovazione Paola Pisano

Movimento 5 Stelle

Assessore all'Innovazione a Torino con la sindaca Chiara Appendino. Classe 1977, è stata Direttore del Centro di Innovazione tecnologica multidisciplinare dell'Università di Torino



## PA Fabiana Dadone

Movimento 5 Stelle

Cuneese, 35 anni, è laureata in giurisprudenza, molto attiva sia nel volontariato, sia nelle battaglie agli inizi del Movimento 5 Stelle. È stata eletta deputata per la prima volta alle elezioni del 2013





## Un nuovo patto contro l'austerità

L'Italia, afferma il programma, «deve essere protagonista di una fase di rilancio e di rinnovamento dell'Ue, intesa come strumento per ridurre le disuguaglianze e vincere la sfida della sostenibilità ambientale». L'obiettivo è «promuovere le modifiche necessarie a superare l'eccessiva rigidità dei vincoli europei, che rendono le attuali politiche di bilancio pubblico orientate prevalentemente alla stabilità e meno alla crescita» per arrivare a «un'Europa più solidale, più inclusiva, soprattutto più vicina ai cittadini».



# Pensione garantita ai giovani e verrà smontata Quota 100

► Un importo minimo destinato a tutelare chi non potrà contare su contributi sufficienti. Aiuti alle famiglie, il progetto di assegno unico. Resta aperto il problema delle coperture



## INDUSTRIA Tornano gli incentivi 4.0

La sfida è quella «dell'innovazione connessa a una convincente transizione in chiave ambientale» del sistema industriale. Si guarda poi «allo sviluppo verde per creare lavoro di qualità, alla piena attuazione dell'economia circolare, alla sfida della «quarta rivoluzione industriale»: digitalizzazione, robotizzazione, intelligenza artificiale». Nel programma si sottolinea inoltre che il piano Impresa 4.0 «è la strada tracciata da implementare e rafforzare. Il Governo afferma ancora il documento - intende inoltre potenziare gli interventi in favore delle piccole e medie imprese». Possibile anche il ripristino l'Ace (Aiuto alla crescita economica), agevolazione introdotta negli anni scorsi per favorire il rafforzamento del patrimonio delle imprese.

### IL FOCUS

ROMA La novità dell'ultima ora del programma di governo giallorosso, lievitato a 29 punti, è l'inserimento nel testo del capitolo pensioni. Questa volta il governo non guarda a chi sta per lasciare il lavoro o a chi la pensione già la riceve, ma a chi è ancora lontanissimo da quel traguardo: i giovani. Per molti di loro, soprattutto per chi ha carriere discontinue, il rischio è di dover lavorare fino a 70 anni e oltre maturando assegni di poche centinaia di euro al mese. È una delle storture del sistema contributivo, che non prevede (come accade oggi) l'integrazione al minimo per chi non raggiunge una certa pensione. Il programma promette insomma, un assegno di garanzia, un importo minimo vitale assicurato a chi è completamente al sistema contributivo. Un piano al quale aveva lavorato già il governo Gentiloni ma che si era arenato per la fine della legislatura. Sempre sul fronte previdenziale, se il destino di Quota 100, ossia il pensionamento anticipato con 62 anni di età e 38 di contributi voluto dalla Lega, è in bilico (potrebbe essere chiuso già nel 2020 invece che nel 2023), nel programma è stata inserita una nuova proroga di «Opzione donna». Si tratta di uno scivolo che permette alle lavoratrici di poter anticipare il ritiro dal lavoro anche a 58 anni, ma accettando un ricalcolo contributivo (molto penalizzante) della pensione.

Nel testo finale dell'accordo tra Movimento Cinque Stelle e Dem, è entrato anche l'assegno unico per le famiglie. Di che si tratta? Già il governo uscente aveva messo a punto un provvedimento che prevedeva di trasformare tutte le prestazioni sociali agevolate delle famiglie



Il tavolo della Presidenza del Consiglio dei ministri

(dagli assegni familiari fino alle detrazioni fiscali), in una erogazione mensile di 400 euro per i figli fino a 3 anni, di 240 euro fino a 18 anni e di 80 euro fino ai 26 anni.

### LA CONFERMA

Il piano economico delineato dal programma in vista della manovra da presentare entro il 15 ottobre, resta sostanzialmente immutato. Viene confermato

che l'Iva non aumenterà da gennaio. E questo, si legge nel testo, si farà «senza mettere a rischio l'equilibrio di finanza pubblica». Certo, si discuterà con la Commissione di nuovi spazi di flessibilità, ma non ci sarà nessuna tentazione di portare il livello del deficit a ridosso della fatidica soglia del 3%. Nel programma poi, è stato inserito un punto per ribadire l'adesione dell'Italia al «pilastro dell'alleanza euroatlantica», e la promozione di un equilibrio globale basato su un «multilateralismo efficace». Un colpo al cerchio, per dire che la collocazione dell'Italia resta quella atlantica, e uno alla botte, contro il nazionalismo trumpiano.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I PUNTI RIBADITI EUROPEISMO, MULTILATERALISMO E APPARTENENZA ALL'ALLEANZA ATLANTICA**



## ISTRUZIONE Più soldi ai prof e libri gratis

Occorre tutelare i beni comuni, a partire dalla scuola pubblica, afferma il programma del governo giallorosso. «È necessario - precisa il documento - intervenire contro le classi troppo affollate e valorizzare, anche economicamente, il ruolo dei docenti, potenziare il piano nazionale per l'edilizia scolastica e garantire la gratuità del percorso scolastico per gli studenti provenienti da famiglie con redditi medio-bassi, contrastare la dispersione scolastica e il bullismo». La gratuità del percorso scolastico significa, in base a quanto messo a punto nei tavoli di lavoro sul programma del Pd, che per i redditi fino a 25mila euro lordi l'anno l'istruzione sarà completamente gratuita, libri compresi, fino all'università.



## MIGRANTI Rivedere Dublino e il dl sicurezza

Nel programma si legge che i decreti Sicurezza varati da Salvini dovranno essere rivisitati, «alla luce delle recenti osservazioni formulate dal Presidente della Repubblica». Inoltre, si sottolinea, è «indispensabile promuovere una forte risposta europea, soprattutto riformando il Regolamento di Dublino, al problema della gestione dei flussi migratori, superando una logica puramente emergenziale a vantaggio di un approccio strutturale, che affronti la questione nel suo complesso, anche attraverso la definizione di una organica normativa che persegua la lotta al traffico illegale di persone e all'immigrazione clandestina, ma che - nello stesso tempo - affronti i temi dell'integrazione».



## ENERGIA Trivelle e rifiuti blocco a metà

Il nuovo governo «intende realizzare un Green New Deal, che comporti un radicale cambio di paradigma culturale e porti a inserire la protezione dell'ambiente e della biodiversità tra i principi fondamentali del nostro sistema costituzionale». In questo quadro il programma afferma che «bisogna introdurre una normativa che non consenta, per il futuro, il rilascio di nuove concessioni di trivellazione per estrazione di idrocarburi». Dunque in teoria via libera alla concessioni già rilasciate. Per i rifiuti il governo punta a promuovere il riciclaggio e «a ridurre il fabbisogno degli impianti di incenerimento, rendendo non più necessarie nuove autorizzazioni per la loro costruzione».



## AUTONOMIA C'è la perequazione per il Mezzogiorno

L'autonomia differenziata, cavallo di battaglia della Lega nel Conte Uno, trova spazio anche nel bis del professor pugliese. Ma nel progetto delineato all'interno del programma di governo, entrano tutti i paletti già indicati dal Movimento Cinque Stelle nel dibattito con il Carroccio. Il primo è la previsione di un fondo di perequazione per consentire alle Regioni che hanno meno capacità fiscale (meno soldi), ossia quelle meridionali, di poter comunque offrire ai propri cittadini i servizi a un «livello essenziale». Significa che la velleità contenuta nei progetti dello «Spacca-Italia» leghista di voler trattenere sui territori del Nord una parte del surplus

fiscale. Non solo. Anche un altro nodo sul quale si è molto discusso durante il governo gialloverde è stato sciolto nel programma del governo giallorosso: il ruolo del Parlamento, Camera e Senato dovranno dire la loro sulle intese che il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte concorderà con i presidenti delle Regioni anche prima della loro firma finale. Il ruolo, insomma, non dovrà essere meramente notarile e limitato a un prendere o lasciare. Nel punto sull'autonomia un passaggio marginale è dedicato anche a Roma. La questione cruciale della Capitale d'Italia declassata a semplice menzione accanto ai piccoli Comuni e a tutte le altre città.

**IL PARLAMENTO EMENDERÀ LE INTESE CON LE REGIONI PRIMA DELLA LORO FIRMA**



## SUD Piano straordinario e la banca pubblica

Quando furono siglati gli accordi tra la Lega e il Movimento Cinque Stelle, il Sud finì per essere il grande assente. Una menzione di sfuggita nel contratto gialloverde. Nel programma di governo di Dem e Cinque Stelle il Mezzogiorno ha una sua dignità, rassicurata anche dalla presenza di un ministro meridionalista come Francesco Boccia. Si partirà da «un piano straordinario di investimenti per la crescita e il lavoro al Sud, anche attraverso il rafforzamento dell'azione della banca pubblica per gli investimenti, che aiuti le imprese in tutta Italia e che si dedichi a colmare il divario territoriale del nostro Paese». Per le aree più disagiate, poi, ci sarà un

«coordinamento di vari strumenti normativi e di intervento, quali Contratti Istituzionali di Sviluppo, Zone Economiche Speciali, Contratti di Rete. Obiettivo fondamentale», si legge, «è quello di accelerare la realizzazione di progetti strategici, tra loro funzionalmente connessi, di valorizzazione dei territori, utilizzando al meglio i Fondi europei di sviluppo e coesione. Rientrano in tale ambito i progetti di infrastrutturazione, di sviluppo economico, produttivo e imprenditoriale, in materia di turismo, cultura e valorizzazione delle risorse naturali, di ambiente, occupazione e inclusione sociale».

**I FONDI DI SVILUPPO SARANNO UTILIZZATI PER POTENZIARE LE INFRASTRUTTURE**



## DONNE Per legge la parità di retribuzione

Il programma di governo prova a mandare un segnale anche al mondo femminile. Sono tre, sostanzialmente, i progetti inseriti nell'accordo tra il Movimento Cinque Stelle e il Partito Democratico che riguardano le donne. Il primo prevede l'introduzione di «una legge sulla parità di genere nelle retribuzioni». Il divario retributivo di genere è la differenza nella retribuzione oraria lorda tra uomini e donne, trasversale ai vari settori dell'economia. Il divario retributivo medio in Italia calcolato dalla Commissione europea è del 5,5%. Il secondo punto che riguarda le donne inserito nel programma, sono gli incentivi all'imprenditorialità femminile. Al terzo c'è invece la

conferma di «Opzione donna». Si tratta del meccanismo di anticipo della pensione che permette alle lavoratrici di anticipare il pensionamento anche a 58 anni. Questa opzione è stata confermata anche dal governo uscente. Ma va detto che si tratta di un tipo di scivolo molto oneroso per chi decide di utilizzarlo. Opzione donna, infatti, comporta un ricalcolo della pensione con il metodo contributivo. Un ricalcolo che spesso taglia drasticamente l'entità dell'assegno, a volte fino ad un terzo del suo valore. Tra i punti sulla parità di genere c'è anche il congedo obbligatorio per i padri.

**CI SONO ANCHE AIUTI PER L'IMPRENDITORIA FEMMINILE E CONGEDI PER I PADRI**



Nando Santonastaso

Gira e rigira, alla fine sarà sempre l'Europa lo snodo strategico della politica economica del nuovo governo. Lo dicono gli economisti, da un lato curiosi di leggere nel dettaglio le misure per ora solo annunciate dalle bozze del programma giallorosso ma dall'altro anche preoccupati per quella che Emiliano Brancaccio, docente all'Università del Sannio, definisce una "lista imponente" di cose da fare. «C'è una evidente contraddizione - spiega l'economista - tra questo elenco e la volontà delle due forze di maggioranza di rispettare gli equilibri di finanza pubblica e dunque i vincoli europei. Dire che le risorse arriveranno dalla lotta all'evasione fiscale va bene a patto però di non dimenticare che occorreranno comunque anni per garantire al Paese una reale rivoluzione fiscale a tutela soprattutto dei ceti più deboli. Io penso che questo nodo sia persino più determinante di quello relativo ai 23 miliardi della clausola di salvaguardia sull'Iva: qui le risorse bene o male si troveranno, ma tutti gli altri obiettivi rischiano di restare solo sulla carta, indebolendo di fatto l'azione del governo».

#### IL NODO IVA

L'incubo Iva è però il più immediato. Servono, appunto, 23 miliardi per disinnescare, dove reperirli? «Una decina - dice Francesco Seghezzi, presidente della

**SEGHEZZI: SUL CUNEO FISCALE VANNO COINVOLTE LE REGIONI. DAVERI: STOP QUOTA 100. DI TARANTO: CHIEDERE PIÙ FLESSIBILITÀ**

Fondazione Adapt - arriveranno dai risparmi del Reddito di cittadinanza e da Quota 100, gli altri 13 potrebbero essere coperti con l'eliminazione degli 80 euro in busta paga e con un aumento limitato dell'Iva come lo stesso ex ministro dell'Economia Tria aveva proposto. Naturalmente per evitare che queste scelte vengano considerate come punitive da una parte della popolazione bisognerebbe porre mano ad altre misure, a partire dal salario minimo che, pur non essendo a costo zero, si può realizzare con una spesa accettabile e con un ritorno in termini di comunicazione assolutamente non trascurabile. Tagliare il cuneo fiscale e razionalizzare le spese, coinvolgendo anche le Regioni potrebbe alla fine non essere impossibile».

#### LA PREVIDENZA

Discontinuità rispetto al precedente governo potrebbe però anche voler dire altro. Ad esempio la rinuncia definitiva a quota 100 come ragiona Francesco Daveri, docente alla Sda Bocconi di Milano: «Abolire questa misura che ha finito per favorire solo un certo numero di persone, peraltro non così numero-

se, farebbe risparmiare un bel po' di quattrini nella consapevolezza, però, che tutto quello che viene annunciato andrà poi confermato. Nel senso che, per come la vedo io, tenere fede alla parola data ha un valore nettamente più importante di tutti i piani economici possibili, per-

A destra Riccardo Illy, imprenditore già sindaco di Trieste, governatore del Friuli e deputato dell'Ulivo

## Gli scenari

# Iva, salario minimo e costo del lavoro: resta il nodo coperture

►Dubbi degli economisti: lista imponente difficile rispettare equilibri e vincoli Ue

►Brancaccio: i risparmi dall'evasione ma molti obiettivi rischiano di saltare



Da sinistra in senso orario  
Emiliano Brancaccio,  
Francesco Seghezzi,  
Francesco Daveri e  
Giuseppe Di Taranto

che serve a dare stabilità alle imprese e alle famiglie. Annunciarle, ad esempio, che le tasse non aumenteranno avrebbe più valore del tentativo, piuttosto complicato, di ridurle in tempi brevi. Detto ciò, è evidente che sarà difficile vedere il Pil crescere considerata la delicata congiuntura economica internazionale. Per questo, mi aspetto un governo che aumenterà il deficit ma al tempo stesso dialogherà con l'Europa per ottenere un ulteriore aumento di flessibilità: limitato nel tempo e ancorato a misure a medio e lungo raggio più credibili da sostenere anche al cospetto della Commissione».

#### LA FLESSIBILITÀ

«Penso in questi giorni alla Germania - interviene Giuseppe Di Taranto, docente alla Luiss di Roma - e alle politiche dell'austerità e del rigore che Berlino ha imposto in tutti questi anni ai partners Ue. È curioso osservare oggi che proprio per quella scelta i tedeschi paghino conseguenze per loro imprevedute al punto da dover lanciare un piano straordinario da 50 miliardi in dieci anni per sostenere la crescita e gli investimenti. Questo cambio di direzione, che persino Obama a suo tempo aveva consigliato alla Merkel, dimostra come restare nell'euro vuol dire oggi anche per l'Italia partecipare alla revisione di certe regole e affrontare con maggiore convinzione il nodo della flessibilità a Bruxelles. Non ci sono molte alternative all'attuale stagnazione economica che sicuramente carica di incognite il programma del nuovo governo: noi non abbiamo sviluppato un'economia digitale all'altezza della sfida e i salari di gran parte dei lavoratori dipendenti restano troppo bassi, come del resto accade in tutta Europa dove l'11 per cento di chi lavora è in condizione di povertà. Se cambierà l'approccio europeo la speranza di rilancio economico dell'Italia sarà molto più forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# «Trazione sudista» undici ministri la carta anti-Lega

► Deleghe pesanti su temi cruciali affidate a esponenti del Mezzogiorno  
► Autonomia, agricoltura, ambiente, sicurezza e sanità le chiavi di volta

segue dalla prima pagina

**Nando Santonastaso**

Trentasette anni, siciliano della provincia di Caltanissetta, il suo è sicuramente uno dei nomi più a sorpresa scaturiti dall'accordo fra Pd e 5 Stelle, uno dei meno noti anche nella forte componente meridionale del governo al pari di Nunzia Catalfo, siciliana anche lei, chiamata ad occuparsi del Lavoro. Undici ministri "terroni" più il premier foggiano Giuseppe Conte, mai così tanto garantito il peso del Mezzogiorno a Palazzo Chigi. Dovrebbe dire qualcosa, ci si augura, un esecutivo a trazione sudista in uno scenario da troppi anni caratterizzato dal distacco di questa parte del Paese non solo dai grandi sistemi produttivi del Nord e dell'Europa ma anche e forse soprattutto dai centri decisionali, le famose stanze dei bottoni, su cui si è spesso consumato e consolidato il divario. Undici ministri, più della metà del totale, tra ritorni e new entry, gli uni e le altre accomunati da competenze che potrebbero tornare utili sia a sostenere l'indivisibilità dell'Italia di fronte

**AL SICILIANO  
PROVENZANO  
IL MINISTERO  
PER IL MEZZOGIORNO  
COSTA CONFERMATO  
ALL'AMBIENTE**

all'esasperata voglia di autonomia differenziata targata Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, sia per misure specifiche in grado di accompagnare il Sud verso una dimensione di sviluppo meno incerta e negativa di quella attuale. Lo sa bene proprio Provenzano che prima di diventare ministro e precedentemente responsabile Mezzogiorno della segreteria unitaria Pd targata Zingaretti, è stato al fianco di Luca Bianchi nell'esperienza di assessore regionale in Sicilia e poi vice direttore generale della Svimex. In quest'ultima veste tra l'altro aveva ragionato sull'attuazione dell'ormai famosa riserva del 34 per cento

al Sud della spesa ordinaria di ministeri, Anas e Fs, proponendo che venisse estesa anche ad altri enti e società pubbliche per garantire una platea più vasta di risorse al Mezzogiorno. Ma lo sa bene anche Teresa Bellanova, già sottosegretaria nel governo Renzi, e in precedenza sindacalista Cgil, che sui temi del mancato sviluppo del Sud si è spesa non poco, spesso in aperta polemica con l'ex ministra Barbara Lezzi su nodi strategici come il futuro dell'Ilva e la realizzazione del gasdotto Tap. Né si può negare a Francesco Boccia, chiamato a gestire con il suo incarico di governo la difficile attuazione della Riforma

delle Regioni "più ricche", una sicura competenza in materia economica ma anche una costante attenzione alle prospettive dello sviluppo digitale del Sud, come dimostrato dal suo impegno nell'organizzazione della rassegna che ogni anno riunisce in Puglia molte delle migliori start up innovative del Paese. Così come è difficile negare che la conferma all'ambiente del ministro uscente Costa sia un segnale di continuità su scenari delicati come Terra dei fuochi in Campania, ma anche il presupposto dei nuovi obiettivi "green" del Paese che, peraltro, come ricordato nell'intervista al *Mattino* dal direttore generale



PONTIERE Vincenzo Spadafora, fautore dell'intesa M5s-Pd

di Cinfindustria Marcella Pannucci, non potranno prescindere dal ruolo delle industrie e dalla loro transizione verso i nuovi obiettivi fissati dall'Europa per il 2030 e il 2050.

Molta curiosità invece accompagna le nomine a sorpresa del pontino Roberto Speranza alla salute, competenza che non gli si accreditava invece, fino a ieri: del napoletano Vincenzo Spadafora allo Sport, forte evidentemente di un'abilità politica nel tessere l'alleanza giallorossa che da più parti gli è stata riconosciuta; e dell'ex prefetto di Milano, Luciana Lamorgese al Viminale, altra lucana, unica "tecnica" del nuovo governo, sul cui nome non ci sono stati dubbi considerata la ben nota esperienza maturata proprio nei vari gradi dell'Interno.

A guardare il bicchiere mezzo pieno, insomma, non si può non riconoscere che l'occasione offerta dal nuovo governo al Mezzogiorno è di quelle da non sprecare, sempre ammesso che le condizioni politiche che hanno dato vita alla nuova maggioranza reggano fino in fondo. È il vero punto interrogativo, persino superiore per importanza al ri-

schio che a tutti questi ministri del Sud si risponda rilanciando una questione settentrionale che pure esiste (la crisi, sia pure con impatto minore non ha risparmiato Nord est e Nord ovest) ma che non può fare da contrappeso alla storica emergenza del Sud. Il punto di equilibrio infatti è già oggi evidente, come spesso è stato ripetuto in questi ultimi tempi: se non riparte il Sud non ci sarà spazio per la crescita, o meglio, la tenuta del Settecentro, specie ora che la recessione coinvolge tutta l'Europa. Germania in testa, e che i riflessi sull'export nazionale rischiano di diventare importanti, penalizzando la vera unica carta vincente di cui può disporre finora l'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«QUOTE ROSA» Da sinistra, Luciana Lamorgese (ministro dell'Interno, originaria della Basilicata); Nunzia Catalfo (ministro del Lavoro, siciliana) e Teresa Bellanova (ministro Agricoltura, pugliese)

**AI PUGLIESI BOCCIA  
E BELLANOVA  
AFFARI REGIONALI  
E POLITICHE AGRICOLE  
LA SALUTE  
AL LUCANO SPERANZA**

# Per Yehoshua laurea ad onorem a Palermo

► Lo scrittore israeliano Abraham Yehoshua, «narratore e accademico tra le voci più alte del nostro tempo, alfiere di pace e dialogo tra i popoli», riceverà il 10 settembre a Palermo la laurea honoris causa in Scienze Filosofiche e Storiche, che gli verrà conferita dal rettore dell'Università degli Studi Fabrizio Micari, in sinergia con Taobuk-Taormina International Book Festival, proprio alla kermesse letteraria Yehoshua lancio nel 2017 l'idea e il valore di una «identità mediterranea», di cui la Sicilia potrebbe e dovrebbe farsi promotrice.



# Prof della Normale a Napoli caccia ai piccoli cervelloni

## L'ORIENTAMENTO

**Mariagiovanna Capone**

Degli 84 studenti eccellenti attesi, soltanto in due non si sono presentati alla prima lezione. La sala al piano terra dell'Università Federico II è stracolma. Di giovani, di idee, di progetti, di sogni da realizzare e obiettivi da raggiungere. Le giornate di orientamento organizzate dalla Scuola Normale Superiore di Pisa, in collaborazione con la Federico II di Napoli, da ieri e fino a lunedì prossimo vedrà coinvolto il futuro del Paese. Per una settimana assisteranno alle lezioni universitarie tenute da insigni docenti di tutte le discipline, umanistiche e economiche, delle scienze dure e della vita, delle scienze applicate e del diritto, in modo da poter sviluppare una idea più precisa del percorso di studi più giusto da intraprendere una volta ottenuta la maturità. «Un percorso che la Normale di Pisa persegue da 30

anni circa» spiega Luigi Ambrosio, direttore del prestigioso ateneo toscano, con origini campane. «Facciamo ai migliori studenti della quinta superiore delle lezioni approfondite che possono guidarli al meglio nel loro percorso formativo e far emergere un potenziale che spesso è sopito e va solo stimolato». Non tutti infatti hanno la media del 10: «Sono stati scelti in base anche a cosa vogliono per il loro futuro e sulla capacità di descrivere se stessi». Intanto sul fronte delle eccellenze universitarie, la Federico II ha prorogato il bando per i 30 posti del primo anno del corso ordinario alla prestigiosa Scuola Superiore

**PRIMA LEZIONE  
DELLE GIORNATE  
DI FORMAZIONE  
DESTINATE  
A 84 STUDENTI**

## ECCELLENTI

Meridionale, il percorso di studi che la Normale di Pisa avrebbe dovuto insediare a Napoli ma suscitò notevoli polemiche, e fu bloccata da un intervento della Lega. Il matrimonio non si è fatto ma la Ssm sì. Ottanta milioni di euro in cinque anni stanziati dal Miur alla Federico II grazie ai successi ottenuti dall'ateneo federiciano negli ultimi anni. Ai posti per diplomati, che avranno vitto e alloggio gratis oltre a una borsa di studio di 1.200 euro annui, si aggiungeranno i dottorati di ricerca che partiranno a breve.

## GLI OBIETTIVI

Vengono da Napoli ma anche dalla provincia, dalla Puglia, dalla Toscana. Quasi tutti sono minorenni ma ti accorgi al primo sguardo che negli occhi hanno una luce diversa da quella dei loro coetanei. Sono le eccellenze italiane, futuri biologi, fisici, matematici, ma anche medici e ingegneri. Nayi Adam è metà napoletano e metà ganese. «Il mio sogno? Diventare archeolo-

go» ammette senza remore lo studente del Liceo classico «Vittorio Emanuele II-Garibaldi». «Le scienze umane sono il mio interesse principale da sempre, completate da archeologia e linguistica. Sono molto onorato di essere stato scelto per questa settimana di orientamento e ascolterò con attenzione le lezioni dei docenti ma sinceramente non ho ancora deciso se studiare a Napoli o in Italia. Penso al mio futuro e di possibilità per ora il mio Paese ne offre poche, le fughe di cervelli sono imposte da questa mancanza di spazi per varie discipline». Leila Mariani viene da Grosseto e l'anno prossimo si diplomerà al liceo scientifico linguistico del-

la sua città. «Studierò biologia marina, l'obiettivo è far parte dello staff di istituti di ricerca

dello staff di istituti di ricerca all'estero, in particolare Sudafrica».

## LE POSSIBILITÀ

Nonostante tanti mostrano idee chiare sul proprio futuro, Luigi Ambrosio è convinto «che alcuni cambieranno percorso, perché statisticamente abbiamo verificato che proprio questo orientamento ha fornito informazioni dettagliate ai ragazzi su facoltà alle quali non avevano pensato». «È un modo per poter interagire con una grande istituzione culturale, didattica e di ricerca come la Normale di Pisa» interviene il rettore Gaetano Manfredi. «Ma anche - prosegue - l'occasione per far conoscere a questi studenti eccellenti che provengono da tutta Italia la nostra proposta didattica, cultura, qualità formativa, e il valore della nostra università che sempre di più rappresenta un grande riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA LEZIONE ALLA FEDERICO**  
Secondo i docenti della Normale di Pisa tengono corsi di orientamento per 84 studenti



**Fioramonti, M5S (Istruzione)**

# «Per scuola e ricerca tre miliardi o lascio Come recuperarli? Tassiamo gli snack»

**Chi è/1**



● Lorenzo Fioramonti, 42 anni, M5S, è stato viceministro all'Istruzione nel governo Conte 1. Ex assistente parlamentare di Antonio Di Pietro e deputato dal 2018, è professore ordinario di Economia politica

**ROMA** «Ci vogliono investimenti subito, nella legge di Bilancio: due miliardi per la scuola e uno almeno per l'università. Lo dico da ora: se non ci saranno, mi dimetto».

**Ministro lei non ha ancora neppure giurato...**

«Non c'è tempo da perdere, per cambiare servono fondi, siamo uno dei Paesi europei che spende di meno per la scuola. Non possiamo continuare ad avere ricercatori precari di 45 anni, o professori non di ruolo che cambiano ogni due mesi. Ci vuole prospettiva e continuità».

Il nuovo ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti è in riunione con il suo staff al ministero di via Arenula, dove fino a poche ore fa era viceministro: «Ho avuto la certezza della "promozione" all'ora di pranzo». Romano, laureato in Storia del pensiero politico e professore universitario, fa il

pendolare tra Roma e la Germania dove vive sua moglie con i loro due figli. Con la politica ha già avuto a che fare nel '97 quando fece l'assistente parlamentare di Antonio Di Pietro.

**Mettiamo in ordine le cose che vuol fare.**

«Primo, avviare l'anno scolastico senza troppe criticità».

**Mancano centomila prof.**

«Metteremo subito mano al decreto salva-precari, che è pronto. Voglio correggere i punti che non andavano bene



**I libri gratis**

**Il Pd li vuole per i redditi bassi, basta che poi le famiglie non debbano pagarsi la carta igienica**

e riproporlo per stabilizzare al più presto gli insegnanti che lo meritano».

**Il Pd ha come priorità una scuola senza tasse e libri gratis per le famiglie con redditi bassi. E lei?**

«Faremo il possibile ma non vorrei che noi pagassimo i libri e le famiglie la carta igienica per la scuola».

**Autonomia differenziata: il suo predecessore Bussetti voleva insegnanti dipendenti delle Regioni.**

«Non se ne parla. Un conto è se le singole Regioni decidono di offrire qualche benefit per attrarre professori da lontano, per esempio un contributo per l'affitto, ma la scuola è un bene nazionale. E l'autonomia c'è già».

**Lei chiede due miliardi per la scuola e uno per l'università e la ricerca. Dove si trovano?**

«Non voglio togliere soldi a nessuno. Vorrei delle tasse di scopo: per esempio sulle bibite gasate e sulle merendine o tasse sui voli aerei che inquinano. L'idea è: faccio un'attività che inquina (volare), ho un sistema di alimentazione sbagliato? Metto una piccola tassa e con questa finanzia attività utili, la scuola e stili di vita sani».

**Gianna Fregonara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Camille Paglia accusa: i giovani si nascondono nella bambagia digitale

L'intellettuale «scorretta» di cui gli studenti chiedono il licenziamento: «Hanno perso il senso della realtà»

**NEW YORK** «Questi ragazzi sono sottosviluppati sul piano dei rapporti sociali, sanno pochissimo della storia occidentale, mancano di senso della realtà: considerano la prosperità nella quale vivono, la società dell'aria condizionata, come un dato acquisito». Camille Paglia è un'intellettuale che non ha mai avuto paura di andare controcorrente e di usare una retorica ruvida fin dal suo primo libro, «Sexual Personae»: un'opera rifiutata da sette editori spaventati dal modo in cui l'autrice trattava il nervo scoperto dell'eterno conflitto tra maschilismo e femminilità nella civiltà occidentale, prima di essere pubblicato, nel 1990, da Yale University Press.

Docente dal 1984 della University of the Arts di Filadelfia, Paglia è stata più volte al centro di polemiche culturali, ma nella primavera scorsa ha dovuto affrontare una vera rivolta dei suoi studenti. L'ala più radicale ha chiesto il suo licenziamento giudicandola poco solidale verso #metoo, il movimento che ha denunciato le violenze sulle donne e

per un'intervista a *Weekly Standard*, una rivista culturale della destra americana, nella quale alcuni hanno letto una posizione discriminatoria di Camille nei confronti dei transgender.

Accusa curiosa, forse alimentata da dogmatismo ideologico, visto che la stessa Paglia si considera una trans («Non mi sono mai sentita donna, e nemmeno uomo, salvo quando, ad Halloween, mi travesto da torero, centurione romano o da Napoleone»).

La richiesta di licenziamento è stata respinta a maggio dal presidente dell'università,

David Yager, in nome della libertà di pensiero e dell'assenza di censure che deve distinguere il mondo accademico, luogo di discussione e confronto anche sui temi più con-

troversi.

I contestatori non si sono placati: hanno continuato a chiedere almeno il divieto di vendere nel campus i suoi libri giudicati velenosi e la rinuncia ad avere Paglia come speaker nelle conferenze accademiche. La 72enne studiosa di origine italiana non si è spaventata, ha ribattuto colpo su colpo e ora espone i suoi duri giudizi sulle carenze umane e culturali delle giovani generazioni che popolano le accademie in un'intervista che il quotidiano *Wall Street Journal* pubblica proprio mentre gli studenti tornano negli atenei.

Giudizi duri ma non sprezzanti: la Paglia riflette anche sulle responsabilità della scuola e delle generazioni più anziane per il mutamento di un clima sociale nel quale

non c'è più spazio per una presa di coscienza delle responsabilità di ogni individuo. La generazione uscita dalla Seconda guerra mondiale ha sempre avuto un contatto diretto, a volte penoso, con la realtà. Quella del baby

boom è stata più ribelle ma si è esposta, ha rischiato in proprio. I giovani di oggi, secondo Paglia, sono stati fatti crescere in un ambiente più protetto, con meno contatti con la realtà fisica, anche a causa del diffondersi di tecnologie digitali ormai ubiquo che fanno da intercapedine tra individuo e mondo reale.

Alle istituzioni, come l'università, i giovani chiedono,

forse inconsapevolmente, di essere tenuti al riparo dalla vita reale. Si definiscono antipitalisti senza sapere che il benessere nel quale vivono, e che danno per scontato, è figlio del capitalismo. Nei loro rapporti sociali hanno smarrito elementi di giudizio importanti come il linguaggio del corpo. E reagiscono con invocazioni alla correttezza politica e con minacce di scomunica a chi, come Camille Paglia, anziché condannare senza appello i comportamenti giudicati devianti, squaderna davanti a loro la vita, con i suoi angeli e i suoi demoni.

**Massimo Gaggi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La parola

## SEXUAL PERSONAE

Il titolo del primo libro di Camille Paglia: un'opera rifiutata da sette editori (spaventati dal modo in cui l'autrice trattava il nervo scoperto dell'eterno conflitto tra maschilismo e femminilità nella civiltà occidentale) prima di essere pubblicato, nel 1990, da Yale University Press





**Si definiscono anticapitalisti senza sapere che il benessere nel quale vivono, e che danno per scontato, è proprio figlio del capitalismo**



**Contro** Camille Paglia, 72 anni, origini italiane, è una delle più famose intellettuali Usa